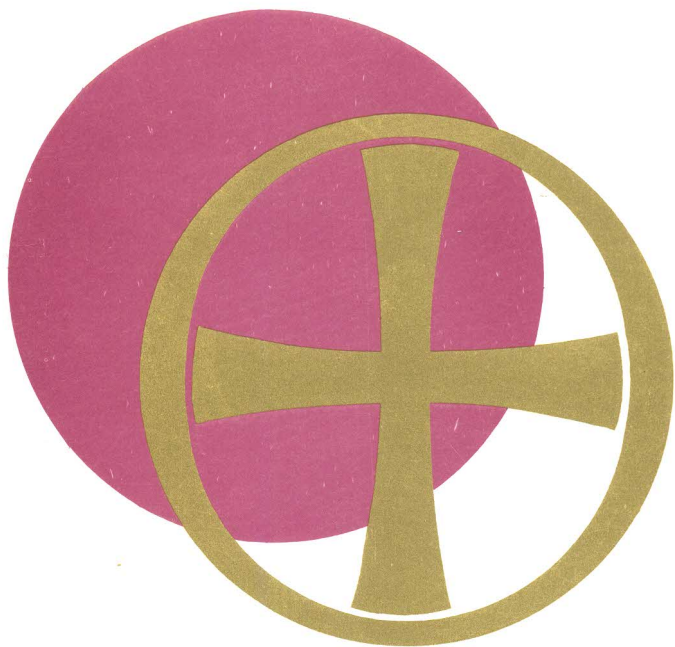


ALFREDO BATTISTI

**RICONSIDERIAMO
IL RUOLO
DELL'AZIONE CATTOLICA**



**«LETTERA APERTA» AI FRATELLI E SORELLE
DELLA CHIESA UDINESE**

UDINE 1987

ALFREDO BATTISTI

**RICONSIDERIAMO
IL RUOLO
DELL'AZIONE CATTOLICA**

**«LETTERA APERTA» AI FRATELLI E SORELLE
DELLA CHIESA UDINESE**

Udine 1987

INDICE

| | |
|--|--------|
| <i>Introduzione</i> | pag. 7 |
| I. LE RAGIONI DI UNA CRISI | » 10 |
| a) <i>Sul piano teologico</i> | » 10 |
| 1. L'ecclesiologia del Concilio | » 10 |
| 2. La corrente carismatica esplosa vivace nei movimenti ecclesiali | » 12 |
| 3. Il sorgere e costituirsi di nuovi ministeri laicali | » 13 |
| b) <i>Nel contesto storico del mondo contemporaneo</i> | » 15 |
| 1. La secolarizzazione e il secolarismo nella società | » 15 |
| 2. L'eclissi dei valori di riferimento | » 15 |
| 3. Le nuove invenzioni e scoperte | » 16 |
| c) <i>I nuovi rapporti Chiesa-mondo</i> | » 17 |
| II. LE RAGIONI DI UNA PROPOSTA | » 22 |
| 1. Il rischio del parallelismo | » 22 |
| 2. Il ruolo dell'Azione Cattolica oggi | » 24 |
| 3. Risvegliare un «gigante addormentato» | » 28 |

*Ai fratelli e sorelle
della Chiesa Udinese*

Stiamo celebrando l'ultimo tempo del Sinodo; si pensa già al dopo-Sinodo. Fin dall'inizio di questo cammino abbiamo riconosciuto l'urgenza di «rifondare nei battezzati la fede in Gesù Signore, per mezzo di un rinnovato annuncio cristiano e una coraggiosa testimonianza della fede, della speranza e dell'amore fraterno» (Sinodo diocesano, *Strum. C*). Abbiamo cercato di «ritrovare il gusto di stare e lavorare insieme, come Chiesa che crede, annuncia e testimonia Gesù Cristo Signore» (*ivi*).

Strada facendo è cresciuto il numero dei laici impegnati nell'animazione della vita ecclesiale e si è fatta più urgente la formazione degli «operatori pastorali». Per la loro formazione *teologica*, accanto alla Scuola di teologia, è sorto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e hanno mosso i primi passi alcune «Scuole foraniali»; altre si apriranno nel prossimo anno.

Ma come assicurare una formazione *spirituale* permanente ai giovani e agli adulti e soprattutto ai laici impegnati nell'animazione ecclesiale e nei vari servizi sociali? Le nostre parrocchie, il più delle volte di piccole dimensioni, sono in grado di offrire da sole questa formazione, che spesso chiede di essere differenziata e variamente articolata, a seconda delle esperienze e dei compiti dei laici?

Un tempo la formazione dei laici è stata assunta e assolta dall'Azione Cattolica. La maggior parte dei membri dei Consigli Pastoralisti, dei catechisti

adulti, dei cristiani impegnati nella vita sociale, politica e culturale deve la propria formazione cristiana a questa grande associazione. Si è esaurito il suo compito? O non è forse venuto il momento di riprendere in considerazione e di valutare il servizio che essa può ancora svolgere nella Chiesa uditese?

In molte diocesi l'Azione Cattolica è e rimane il luogo principale di aggregazione e di formazione dei laici. Il Concilio Vaticano II l'ha riconosciuta come uno degli strumenti più validi per la «collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico» (AA 20) e l'ha vivamente raccomandata ai sacerdoti e ai laici. Il recente Sinodo dei Vescovi (1987) ha sottolineato con forza l'importanza dell'Azione Cattolica, «come organizzazione di apostolato di persone tra altre persone e come progetto di trasformazione dell'ambiente di vita» (cfr. le «proposizioni», II parte, e il «Messaggio», n. 5).

Possiamo ignorare queste esperienze e queste autorevoli prese di posizione, nel momento in cui ci prepariamo ad attuare gli orientamenti pastorali emersi dal cammino sinodale? O non è forse venuto il momento di riconsiderare l'Azione Cattolica, di scoprire il nuovo volto che essa si è data nel dopo-Concilio e di riproporla ai laici?

Negli anni '60 l'Azione Cattolica ha subito in tutta l'Italia una crisi profonda. In Friuli più che altrove. È stata causata da rifiuto o da disimpegno? O ci sono altre ragioni più profonde?

Con questa breve «lettera aperta» vorrei cercare di esaminare innanzitutto le ragioni di tale crisi. Vorrei essere obiettivo, nonostante l'affetto e la gratitudine che nutro verso un'associazione da cui ho ricevuto molto, specie negli anni in cui sono stato assistente del Movimento Laureati di AC (oggi MEIC).

